

Atlante politico *Il sondaggio Demos*

Lega primo partito, M5S in calo fiducia record nel governo

Il Carroccio oltre il 30%, mentre i grillini perdono tre punti rispetto alle politiche. Ma Di Maio cresce in popolarità. Esecutivo promosso dal 62%. Il Pd fermo al 17%. Bene Gentiloni, male Renzi

Il commento

PRIGIONIERI DI UN ETERNO PRESENTE

Ilvo Diamanti

Nota informativa

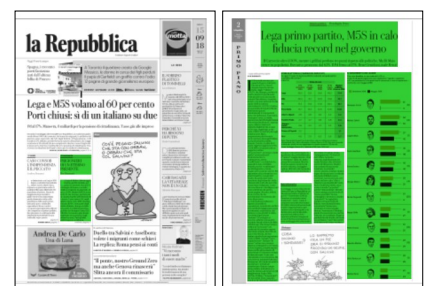
Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 11-13 settembre 2018 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.002, rifiuti/sostituzioni/inviti: 8.420) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

La Lega di Matteo Salvini oggi è il primo partito in Italia, per grado di consensi. Secondo il sondaggio di Demos, condotto negli scorsi giorni, ha superato, di poco, il 30%. Mentre il M5S è sceso al 29,4%. Ha, dunque, perduto più di 3 punti, rispetto alle elezioni del 4 marzo. E poco meno di 2, negli ultimi 4 mesi. Lds e M5S, insieme, sfiorano il 60%. Gran parte degli elettori italiani, dunque, è dalla loro parte. E sostiene il governo, guidato da Giuseppe Conte: 62%. Il livello di consenso più elevato registrato da un governo negli ultimi due anni. Tutti gli altri partiti seguono a distanza.

Il PD scende ancora, per quanto di poco. Si attesta intorno al 17%. Circa il doppio rispetto a Forza Italia. Oggi è "ridotta" all'8,7%. Ha, dunque, perduto 4 punti e mezzo in pochi mesi. Tutti gli altri sono ancora più lontani. Più indietro. A partire da LeU, che non arriva al 3%. Ma anche i FdI scendono

notevolmente. Al 2,7%. L'indice di popolarità dei leader riflette fedelmente questi orientamenti. E i rapporti di forza che delineano. Il premier, Giuseppe Conte, è, infatti, apprezzato dal 61% degli italiani (intervistati da Demos). Appena sopra a Matteo Salvini. Il ministro degli Interni, e capo della Lega, raggiunge, a sua volta, il 60%: 8 punti in più negli ultimi 4 mesi. Ma la progressione più rilevante viene espressa da Luigi Di Maio. La sua popolarità, infatti, durante l'estate, è salita di 15 punti. Oggi ha raggiunto il 57%. Così il M5S non appare più un soggetto politico "im-personale", in mezzo a tanti partiti "personalizzati". Evidentemente, la coabitazione, talora "conflittuale", con Salvini e la Lega gli ha dato visibilità. Proprio perché "conflittuale". Per distinguersi e, talora, reagire alle tensioni esterne. Per rispondere alle polemiche con gli altri partiti e con gli altri leader. In particolare sulla questione degli sbarchi e della chiusura dei porti alle navi che trasportano emigranti. Come rilevano Biorcio e Bordignon nel testo pubblicato in questa stessa pagina. Si tratta, infatti, di un evento che ha incrementato il consenso alle forze di governo. Accentuandone il distacco rispetto ai partiti di opposizione. Soprattutto al PD. I due partiti di maggioranza sono accomunati, soprattutto, dal distacco verso gli altri. E dalla

necessità di governare "insieme". Il sostegno al governo, infatti, è pressoché unanime fra gli elettori del M5S e della Lega. Allo stesso tempo, la fiducia "personale" nei confronti del premier appare altrettanto ampia. Favorita, in una certa misura, dal suo limitato grado di protagonismo. Conte, infatti, "appare" poco "appariscenze". Sempre "in mezzo" ai due vice-premier. Quasi accompagnato, per mano, da loro. Eppure, proprio questo basso profilo gli permette di intercettare i consensi in tempo di dissensi aspri. Conte non entusiasma e non emoziona. Ma non provoca neppure fratture e divergenze. In tempi nei quali le divergenze e le fratture attraversano l'intero campo della politica. E dividono, in qualche misura, gli stessi soci di maggioranza. Lega e M5S, Salvini e Di Maio. "Quasi amici". Per necessità. Fino a quando non si sa. In vista delle elezioni Europee. Che solleveranno la questione che, probabilmente, li "unisce" maggiormente. Cioè: la "divisione" dalla UE. Dalla prospettiva europea. Mentre l'Europa appare sempre più



debole e incerta. A maggior ragione di fronte alle tensioni e alle sfide provocate dall'Italia. Per prima e in primo luogo, l'immigrazione. Gli sbarchi dall'Africa. Appunto. Tuttavia, la graduatoria dei leader fornisce due ulteriori motivi di riflessione. Meglio: due varianti di una stessa tendenza. La crisi del Centro-sinistra. Il primo motivo degno di attenzione è costituito dal grado di fiducia verso Gentiloni. Ancora elevato, per quanto in lieve calo. Utile a chiarire la popolarità di Conte. Paolo Gentiloni, infatti, era e resta un leader "popolare" perché "impopolista". Mentre Conte emerge perché risulta il "meno populista" in una compagine e in mezzo a leader "populisti". Va segnalato, peraltro, il buon livello di fiducia verso Emma Bonino, nonostante l'insuccesso elettorale. E verso Giorgia Meloni. Nonostante il limitato grado di consensi al suo partito.

Tuttavia, se scendiamo lungo la graduatoria dei leader, in fondo incontriamo i "capi" dei partiti di Sinistra e di Centro-sinistra. Per primo, meglio, per ultimo, Matteo Renzi. Il "capo" del PdR. Il suo "partito personale". Il declino dei consensi nei suoi confronti è evidente. Direi: eclatante. Ridotto al 23%. Superato, perfino, dall'inventore del "partito personale". Silvio Berlusconi. La disaffezione verso Renzi si ripercuote, inevitabilmente, sul "suo" partito. Nel quale, peraltro, nessuno sembra in grado di raccogliergli l'eredità. O meglio: di andare oltre i limiti del presente. Cioè: oltre Renzi. Maurizio Martina, attuale segretario dell'Assemblea Nazionale PD, non dispiace. Ma non ha il piglio del Capo. Nicola Zingaretti, governatore del Lazio e (auto)candidato alla leadership del PD, supera di poco il 30%. E non pare in grado di imporsi all'attenzione popolare. Almeno per ora.

Mentre Pietro Grasso conferma come sia difficile attrarre consensi alla sinistra di un soggetto politico di Centro-sinistra in crisi di consensi. Insomma, i dati di questo Atlante Politico di Demos confermano l'immagine di un Paese dove il consenso si alimenta del dissenso. Verso tutti. Dove la sindrome dell'assodio spinge la società a guardare gli altri con sospetto. Con Paura. Dove l'Europa e il mondo incombono su di noi. Come una minaccia. Un Paese dove l'anti-politica e gli anti-politici prevalgono. Perché è più facile affermarsi agitando la sfiducia e la paura piuttosto che alimentando fiducia e benessere. Ma sulla sfiducia, sulla paura, sull'anti-politica non è possibile costruire, almeno: immaginare, il futuro. Ci resta solo il passato, da esorcizzare. E un eterno presente. Da cui difendersi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera?
(valori %)

	Stime di voto				Elezioni politiche 4 marzo 2018
	11-13 settembre 2018	17-18 maggio 2018	26-27 aprile 2018	12-15 marzo 2018	
Lega	30,2	22,1	21,6	18,2	17,4
M5s	29,4	31,1	32,9	33,8	32,7
Pd	17,3	17,6	17,8	18,4	18,7
Forza Italia	8,7	13,2	12,6	12,8	14,0
Liberi e Uguali	2,9	2,8	3,0	4,2	3,4
Fratelli d'Italia	2,7	3,7	3,8	4,8	4,4
+Europa - Centro democratico	2,6	2,5	2,1	2,2	2,6
Potere al Popolo!	2,2	-	-	-	1,1
Altri	4,0	7,0	6,2	5,6	5,7

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 22%. Non sono proposte le stime per i partiti che non raggiungono in questo momento il 2% dei voti

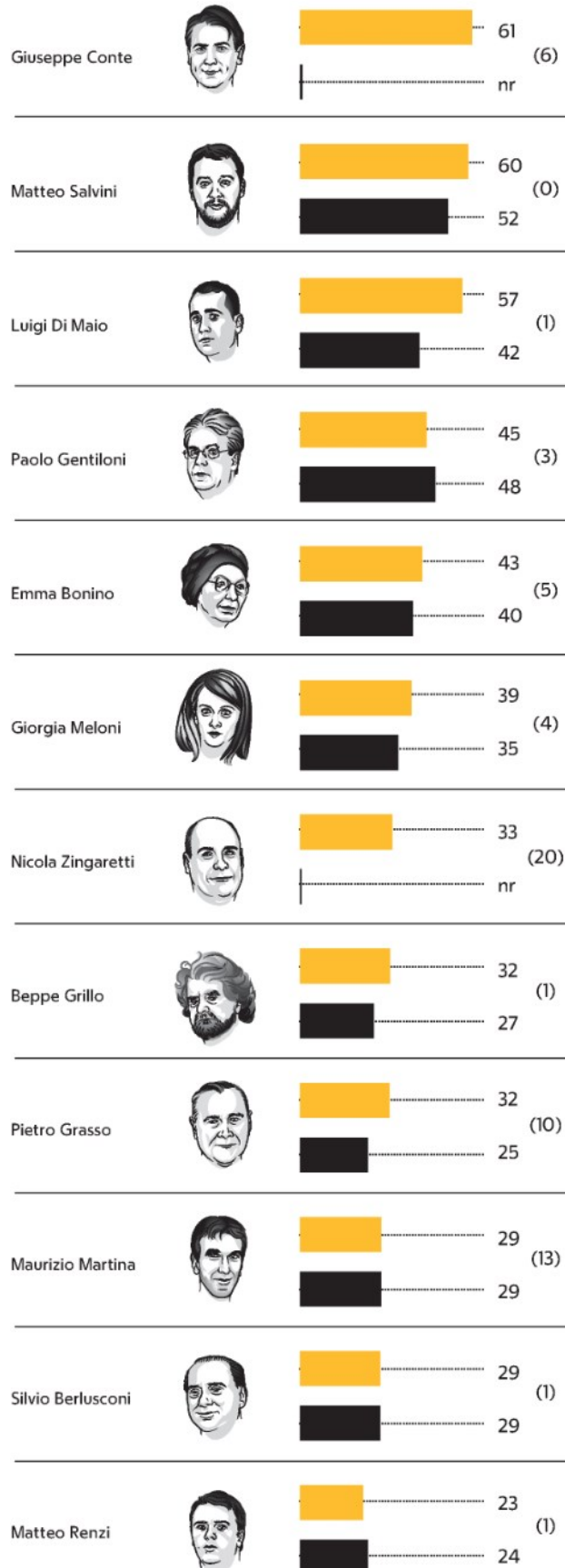
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2018 (base: 1002 casi)

IL GRADIMENTO DEI LEADER

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...

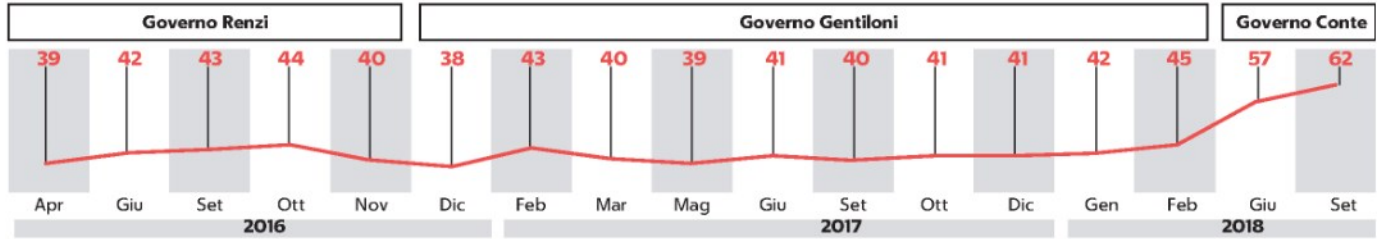
(valori % di quanti esprimono una valutazione "uguale o superiore a 6"; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono - Confronto con maggio 2018)

■ Settembre 2018 ■ Maggio 2018



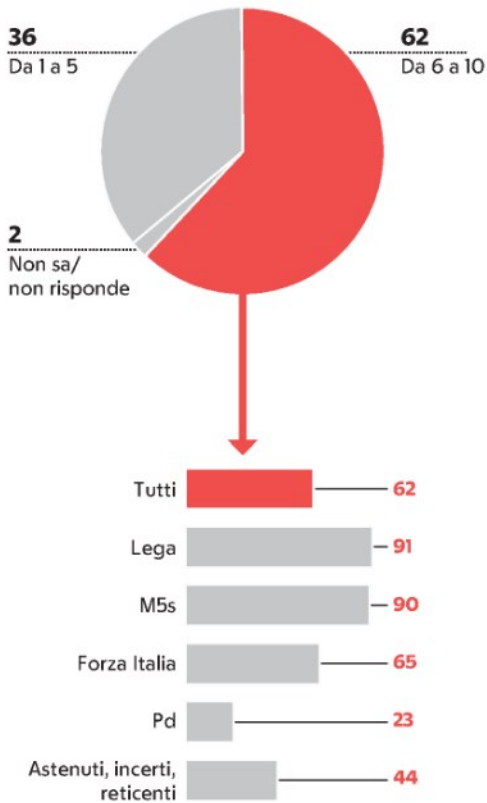
IL GIUDIZIO SUL GOVERNO: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Conte?
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 - Serie storica)



IL GIUDIZIO SUL GOVERNO PER INTENZIONE DI VOTO

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Conte?
(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 in base alle intenzioni di voto)



LA CHIUSURA DEI PORTI

Nei mesi scorsi, il Governo ha deciso di non autorizzare lo sbarco nei porti italiani di alcune navi che trasportavano migranti recuperati in mare. Lei si ritiene molto, abbastanza, poco o per niente d'accordo con questa decisione? (valori % tra tutti e in base alle intenzioni di voto)

